LE CERIMONIE PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Il XXV Aprile nei paesi

Alzano, 25

La manifestazione del XXV Aprile nel capoluogo di Alzano ha raccolto l'adesione di una buona parte della popolazione, ed è stata celebrata con particolare rilievo, grazie alla impeccabile organizzazione dell'Amministrazione comunale in collaborazione con le undici Associazioni d'arma alzanesi, con le forze sociali e politiche, con la parrocchia, con il Consiglio d'Istituto della scuola media e col Comitato dei genitori della scuola elementare.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 presso il salone del Consiglio comunale, con l'orazione tenuta dal cav. Adelmo Censi presidente della Associazione nazionale reduci e dell'Associazione arma aeronautica. Quindi il Sindaco, Giampiero Rizzi ha consegnato due croci al merito di guerra al cap. magg. Giacomo Gritti. Successivamente si è formato il corteo che dal Municipio ha raggiunto il munumento ai Caduti per deporre una corona di alloro. Si è quindi riformato il corteo, preceduto dal gonfalone del Comune e dal Corpo musicale municipale, i cui componenti sfoggiavano lanuova decorosa divisa, in febbrile attesa del 125.o anniversario di nascita. Seguivano le bandiere, i labari e i gagliardetti delle 11 Associazioni d'arma; il Sindaco; due consiglieri Pietro Degini e Felice Corna; il brigadiere Maurizio De Simone, comandante la stazione dei carabinieri di Alzano, unitamente al suo aiutante Antonio Maiello; il medico comunale dr. Walter Baraldi; il gen. corpo d'armata Aldo Rinaldini e il col. Giorgio Alliandi; il maresciallo cav. uff. Franco Benigni, presidente delle Famiglie caduti e dispersi in guerra e il cav. Alessandro Pesenti, presidente dei Combattenti 1915-18, oltre a mons. Cesare Patelli, combattente.

Deposta una seconda corona d'alloro alla lapide ai Caduti di Alzano Sopra, il lungo e ordinato corteo faceva il suo ingresso nella Basilica di S. Martino per presenziare alla S. Messa celebrata dal parroco don Fermo Rota.

Vittorino Manzoni

La celebrazione del XXV Aprile a Treviglio. (Foto ATTUALITA' - Treviglio)

L'inaugurazione del nuovo monumento ai Caduti di Solza. (Foto GHISLENI)

Clusone, 26

I clusonesi hanno trascorso la festività del 25 aprile sui campi da sci o in gita nei dintorni con amici e familiari. Erano, infatti, sì e no sessanta i cittadini che hanno preso parte alla cerimonia ufficiale dedicata al 35.o anniversario della Liberazione dal giogo nazifascista. La parte ufficiale, civile e religiosa, della giornata di ricorrenza ha avuto inizio con la deposizione d'una corona d'alloro al monumento dedicato al Milite Ignoto ed ai Caduti di tutte le guerre. Alle 10 i partecipanti sono, quindi, confluiti sul sagrato della chiesa della Crocetta, nei pressi del Cimitero comunale. Alle 10,30, mons. Anselmo Tomasini, arciprete della locale parrocchia, ha celebrato una SS. Messa in suffragio di tutti coloro che hanno perso la vita per garantire la libertà al proprio Paese. Anche i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma delle sezioni clusonesi, presenti con i propri gagliardetti e mostrine, erano in esiguo gruppo. Tra di essi abbiamo notato: ex partigiani delle brigate Giustizia e Libertà, mutilati ed invalidi di guerra, alpini e Carabinieri, fra le cui file si annovera un gran numero di martiri della Libertà. In rappresentanza della Comunità Montana Valle Seriana Superiore, era presente l'assessore rag. Benini; per il Comune di Clusone presenziavano l'assessore alla Pubblica Istruzione, sig. Lauro Marinoni e l'avv. Giuseppe Pellegrini. Rimarcata spiacevolmente la totale assenza di giovani.

G. A.

■

Seriate, 25

Seriate, fedele cultrice delle patrie memorie, si è stretta attorno all'altare per pregare e rendere omaggio a tutti quanti si sono sacrificati per il bene della Patria. Fra le autorità che sono state ricevute dal cav. uff. Dino Capelli sul piazzale del Cimitero ove era stato allestito l'altare da campo, abbiamo notato il sindaco ing. Giovanni Morosini, l'arciprete di Seriate don Angelo Paravisi, gli assessori Bonacina, Bonomi, Lussana, il generale della Guardia di Finanza Marinelli con la consorte, il ten. col. Giuseppe Girotti della 1.a Regione aerea, i capitani Guglielmi e Paolucci del Comando dell'aeroporto di Orio al Serio, le rappresentanze militari del Presidio militare di Bergamo e del distaccamento dell'aeroporto militare, la prof.sa Valota e il prof. Scaccabarossi per le scuole medie con alunni della stessa e delle elementari con il maestro Colosio, per l'Associazione Reduci il geom. Ondei, per la Cri il rag. Rossoni con Maggioni, Valota e Vezzoli, la m.a. cav. Pelucchi per l'Associazione Combattenti, il dott. Mai per gli Alpini, il cav. uff. Pellicioli con il cav. Caglioni per i Carristi, il sig. Scarpellini per gli Artiglieri, il rag. Nava per i Bersaglieri, il sig. Farina per l'Associazione Mutilati, i rappresentanti dell'Anmic e delle Acli.

Alle ore 8,45 l'arciprete don Paravisi iniziava la S. Messa di suffragio e al Vangelo, con commosse parole, ricordava il sacrificio di tanti giovani e non più giovani. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore le rappresentanze militari, i Vigili urbani in alta uniforme con il gonfalone, al comando del vice comandante Marcello Perico. Prima del termine della S. Messa l'aviere Locatelli recitava la preghiera dei Caduti.

Presentato dal sindaco ing. Giovanni Morosini il dott. Giovanni Ruffini teneva la commemorazione ufficiale della storica ricorrenza. Venivano poi benedette le tombe dei Caduti, da parte dell'arciprete assistito da don Luigi Villa, mentre le autorità civili e militari deponevano le rituali corone d'alloro. Terminata la cerimonia presso il Museo cittadino, le Associazioni Bersaglieri, Mutilati di guerra, Aeronautica e Reduci dalla prigionia, consegnavano alla direzione del Museo i loro vecchi vessilli, mentre l'Associazione Carristi faceva dono, sempre al Museo cittadino, del busto del carrista. Dino Capelli a nome del Museo ringraziava sentitamente per i significativi doni, ricordando a tutti di seguire le raccomandazioni di Papa Giovanni, stare uniti, per il bene della Patria, stare uniti per tenere sempre vivo il ricordo dei Caduti. Ringraziava poi a nome delle famiglie dei Caduti i signori Bepi Mariani, Santo Peruta, Mario Campana, Andrea Amidoni, Luigi Vitale, Marco Dotti, Alfredo Cremaschi per l'addobbo creato al Parco delle Rimembranze. Ha prestato servizio il Corpo musicale di Bagnatica. Per tutta la giornata il Museo è stato visitato come sempre da tanta gente.

■

Solza, 25

Memorabile XXV Aprile celebrato sul piazzale del nuovo monumento ai Caduti, inaugurato oggi appunto. I festeggiamenti sono iniziati alle ore 9 col ritrovo in piazza Bartolomeo Colleoni dei partecipanti: era presente il corpo musicale della «Fanfara di Merano» che ha suonato motivi patriottici e della Resistenza, esibendosi in spettacolari caroselli nel campo sportivo. Da qui il corteo si è portato in Comune a ricevere le autorità tra le quali il sindaco signor Lorenzo Rossetti, i consiglieri comunali di Solza, l'avv. Simoncini, presidente della Camera di Commercio di Bergamo, il prof. Pietro Raffaelli, presidente della Combattenti e Reduci di Bergamo, il nuovo parroco don Pietro Esposito coll'ex cappellano militare alpino don Rota, da dove si sono portati al nuovo monumento ai Caduti eretto presso il cimitero. Un alpino apriva i discorsi di inaugurazione seguito dal sindaco signor Rossetti che presentava l'opera e i lavori svolti dagli alpini di Solza, tra i quali la cappella cimiteriale. Con il taglio del nastro il sindaco inaugurava il nuovo monumento e scopriva l'opera bronzea di Tomaso Pizio.

Seguiva la S. Messa celebrata dall'alpino don Rota, parroco di Villa d'Adda. Dopo la sacra funzione prendeva la parola l'avv. Simoncini che illustrava il significato dell'opera scolpita nella lapide centrale come una cruda ma vera rappresentazione di ciò che causa la guerra, e dal prof. Pietro Raffaelli che parlava del significato della Resistenza. All'inaugurazione, oltre alla presenza di quasi tutta la popolazione di Solza, erano presenti molti paesi dell'Isola con i loro Alpini e con le varie Associazioni combattentistiche, la rappresentanza della caserma dei carabinieri di Calusco d'Adda, il sindaco di Medolago, lo scultore Tomaso Pizio, e gli alpini di Villa d'Adda con due tabelloni che illustravano «gli alpini ieri... per le tragedie della guerra» e «oggi... per le tragedie della vita».

A. Monzani

■

Treviglio, 25

Il 35.o anniversario della Liberazione si è celebrato a Treviglio con sobrietà ma immutato è lo spirito che lo ha animato. Lo hanno testimoniato coloro che conservano ancora sulle carni martoriate i segni dell'oppressione fascista, le ferite non più rimarginate dei campi di sterminio nazisti.

A fare da cornice alla sfilata dei partecipanti al corteo che ha percorso le vie cittadine, gli stendardi delle Associazioni d'arma e combattentistiche ed il gonfalone del Comune.

Nel corso della sfilata, il corteo ha fatto tappa al monumento «ai Caduti del mare» ed al monumento «al bersagliere» davanti ai quali sono state deposte corone di alloro. La manifestazione si è conclusa in Piazza Insurrezione davanti al monumento ai Caduti con la deposizione di una corona di allora e con l'intervento del sindaco dott. Ferruccio Gusmini il quale nel suo discorso commemorativo ha ricordato che «nel dolore delle oppressioni gli italiani si costituirono nazione aspirando alla libertà» conquistata a prezzo di indicibili sacrifici.

Urtato da un furgone mentre in moto percorreva via San Francesco a Sorisole, il sig. Giuseppe Sonzogni, di 56 anni, abitante ad Azzonica, ha riportato un trauma cranico. E' stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia con 30 giorni di prognosi.

Pensionato muore in incidente a Bonate Sopra

Bonate Sopra, 25

Cordoglio a Bonate Sopra per la disgrazia mortale verificatasi ieri poco dopo mezzogiorno sulla strada provinciale che da Ponte S. Pietro porta a Bonate Sotto. Vittima il pensionato sig. Luigi Cordoni, di 84 anni, abitante a Bonate Sopra, in via Lesina 8.

Il sig. Cordoni stava facendo ritorno a casa dopo avere fatto un giro come era solito fare prima di mezzogiorno, con la propria bicicletta. Giunto poco prima della Trattoria Barbisù, ha iniziato la manovra di svolta a sinistra, appunto per portarsi in via Lesina. In quell'istante stava sopraggiungendo alle sue spalle uno scooter Vespa 50, condotto da un ragazzo di 16 anni, abitante a Brembate Sopra, che non si è accorto della manovra del ciclista a tempo, per cui ha urtato con violenza la ruota posteriore della bicicletta scaraventando a terra il povero sig. Cordoni, che è stato trasportato alla Casa di cura di Ponte S. Pietro

TROPPO SPESSO L'INCOSCIENZA PROVOCA IL DIFFONDERSI DEL FUOCO

Sempre più numerosi gli incendi dei boschi nella Media Val Brembana

Valle Brembana, 25

Domenica 20 aprile, primo pomeriggio: spira un vento molto forte, l'aria è secca, un improvviso violento incendio prende il via nei boschi di Endenna di Zogno; in breve tempo le fiamme si estendono su un vasto fronte e nell'aria si alza un densissimo fumo. Interviene la Forestale di Zogno che si avvale della collaborazione di alcuni volenterosi, ma bisognerà attendere il lunedì sera successivo perché le fiamme siano definitivamente domate; intanto hanno divorato cinque o sei ettari di bosco ceduo ed un ettaro di nuova piantagione minacciando dappresso alcune stalle ubicate nei boschi attaccati dal fuoco. Gli uomini che hanno partecipato all'opera di spegnimento ripongono gli attrezzi, ma ecco che sul monte di Poscante che sta loro di fronte si leva il denso fumo di un fuoco inconsciamente appiccato da un contadino che poi verrà identificato e giustamente multato. Fortunatamente il fuoco viene subito spento e non provoca danni. Martedì, tarda sera, all'incirca le ore ventidue e trenta: divampa un improvviso violentissimo incendio (testimoni oculari affermano che le fiamme sono nate in due diversi punti) nel bosco adiacente alla statale 470 tra Ambria di Zogno e Ruspino di San Pellegrino Terme. Ben presto si sviluppa un unico lunghissimo fronte infuocato che risale le pendici del Monte Zucco e quindi si dirige verso il Monte di Zogno e verso San Pellegrino. Il vento favorisce il divampare del fuoco che trova ottima esca nella stramaglia asciutta.

Le fiamme si levano altissime nel cielo ed illuminano sinistramente la notte, il fumo acre ammorba l'aria in cui volano residui di combustione che raggiungono zone lontane anche quattro o cinque chilometri. Nella notte il fuoco si fa molto dappresso alla frazione Pernice di Zogno costringendo gli abitanti di quel piccolo nucleo a darsi da fare per costituire una cintura di sicurezza intorno alle case. Quindi le fiamme si dirigono verso una piantagione di conifere, 40 mila piantine recentemente messe a dimora dalla Forestale con notevole impegno economico. Le squadre antincendio entrano in azione alle primissime luci dell'alba: otto forestali agli ordini dei marescialli Rigoni e Lettori, la squadra antincendi di pronto intervento di Bracca, gli uomini del Comune di Zogno, personale messo a disposizione dalla Manifattura di Valle Brembana, dalla San Pellegrino Terme S.p.A., dall'Orobica manutenzione vengono impiegati due elicotteri che svolgono un lavoro preziosissimo, due campagnole, un'autopompa, estintori portatili ad aria, fruste. Si lavora duro, ininterrottamente fino alle ore diciotto di mercoledì il fuoco è ridisceso a valle e ad un certo momento è stato necessario interrompere anche la transitabilità sulla statale 470 per caduta di sassi sulla carreggiata e finalmente tutti i focolai sono spenti. L'elicottero fa un ultimo giro d'ispezione ed il pilota scorge su nei Foppi un contadino che sta accendendo un falò: gli scarica sulla testa un intero carico d'acqua trasportata nel contenitore e ogni pericolo è scongiurato.

Però ci si chiede: è mai possibile tanta incoscienza? Dice in proposito l'ispettore forestale provinciale dottor Dierico che ha partecipato alle operazioni di spegnimento: «Sì, c'è incoscienza e grossa, tant'è che gli incendi scoppiano e distruggono preziosissimo bosco. C'è troppa gente in giro – contadini, gitanti, etc. – che non si rendono conto che è assolutamente impensabile ed assurda l'accensione di fuochi in campagna, soprattutto nei luoghi in cui abbondano stramaglie e sterpaglie ben secche perché da tempo non piove, ed in presenza di vento come in questi giorni. Non ci si rende conto dei danni enormi che vengono così provocati al nostro già magro patrimonio boschivo e neppure si pensa che gli incendi vanificano le iniziative ed i notevoli impegni economici dello Stato, della Regione, della Comunità montana per la riforestazione del territorio perseguita nella prospettiva della difesa idrogeologica del territorio».

In proposito mette conto di evidenziare gli interventi previsti nel piano di sviluppo agricolo redatto a cura della Comunità montana ed approvato nel corso dell'ultima assemblea comunitaria. Due capitoli sono dedicati a questo tema poiché si ritiene che nuovi rimboschimenti servono al ricupero produttivo di aree non altrimenti utilizzabili e alla salvaguardia idrogeologica ambientale ed ecologica del territorio. Per queste iniziative è previsto un impegno finanziario di centinaia di milioni di lire. Ma a che pro spendere tutti questi soldi se poi i cittadini non hanno alcun rispetto dei boschi o addirittura attentano – purtroppo con successo – alla loro integrità? Non sembri fuori luogo l'affermazione testé fatta. In altre parole: è assurdo parlare di autocombustione; si può accettare l'incoscienza; si può addirittura ipotizzare la dolosità di questi eventi.

Abbiamo detto dianzi che testimoni occasionali avrebbero scorto due diversi focolai prima che l'incendio divampasse in tutta la sua virulenza. Un paio d'anni orsono, in occasione di un altro disastroso incendio nella medesima zona, fu scorta una luce vagare nella notte sul pendio della montagna prima del divampare delle fiamme. Pertanto ipotizzare la dolosità non sarebbe del tutto fuori luogo. Vada dunque per l'incoscienza di involontari piromani, cui si aggiungono le condizioni ideali all'insorgere di incendi offerti dal territorio medesimo. Soprattutto in Media Valle gli «incolti» si vanno facendo sempre più vasti perché non ci sono più i contadini che vanno per stramaglie come avveniva un tempo. Ed è proprio in questi incolti abbandonati di sterpaglie e stramaglie che le fiamme trovano esca ed alimento. Se poi il territorio è scosceso, l'opera di spegnimento diventa difficilissima e pericolosa per gli uomini. Si rivela preziosissima in questi casi l'opera dell'elicottero che mercoledì ha volteggiato per lunghe ore sulla zona dell'incendio facendo la spola tra il fiume dove caricava acqua ed in monte dove la scaricava con precisione nei pressi della linea di fuoco, bloccandone l'avanzata. Come sarebbero utili piste tagliafuoco – due o tre metri di sterrato ben ripulito da sterpi e trame ai bordi – percorribili da fuoristrada e dalle speciali autopompe in dotazione alla Forestale, che costituirebbero una barriera contro l'avanzata delle fiamme e nel contempo consentirebbero di trasportare rapidamente uomini e mezzi a ridosso della linea di fuoco eliminando perdite di tempo prezioso. E ancora piazzole di sosta o punti fissi di rifornimento idrico.

Sorge però il dubbio che la realizzazione delle strade di servizio sopra ipotizzate (che sono di norma nei paesi ricche di vastissime zone boscate) sarebbe considerata un attentato ad una malintesa integrità dell'ambiente naturale. Quando invece, bloccato sul nascere qualsiasi tentativo di illecito uso delle medesime, dette piste sarebbero un validissimo presidio dello stesso. Tutto quanto sopra però è ancora allo stadio del futuribile.

S.T.

IMPORTANTE MANIFESTAZIONE A ZOGNO

Al Museo della Valle aperta la sala archeologica

Zogno, 25

Oggi, 25 aprile, è stata inaugurata e aperta ufficialmente la sala archeologica del «Museo della Valle» di Zogno. Insieme con l'inaugurazione e l'apertura del nuovo settore del museo è stato presentato il catalogo appositamente realizzato dalla dott.ssa Raffaella Poggiani Keller. Alla manifestazione, altamente qualificata e squisitamente culturale, ha partecipato un folto pubblico di appassionati e no che ha apprezzato le parole dei discorsi di circostanza dei protagonisti che hanno consentito l'apertura di questa sala archeologica.

Hanno parlato nell'ordine don Giulio Gabanelli, profondo conoscitore di arti, che ha introdotto il discorso dei due ospiti clou della manifestazione, la dott.ssa Raffaella Pogliani Keller e il prof. don Cleto Corrain, antropologo dell'Università di Padova. Don Gabanelli ha illustrato la nascita e la crescita di questo nuovo settore, ha improntato tutto il suo discorso su «Andrea», sull'uomo.

Quindi ha relazionato la dott.ssa Keller che ha illustrato ai presenti la natura e la cultura degli abitanti le grotte di cui sono stati trovati i reperti. La dott.ssa Keller ha detto che la zona delle grotte di Zogno è molto interessante dal punto di vista archeologico, non solo per la quantità dei reperti — che, volendo se ne potrebbero trovare dovunque, e qui a Zogno si è voluto — ma soprattutto per la qualità.

Concluso il discorso della dott.ssa Keller ha preso la parola il prof. Corrain che ha relazionato circa la natura e il periodo in cui visse l'uomo di cui sono stati rinvenuti i reperti sul territorio di Zogno. E' stata una relazione molto esauriente, «alla portata di tutti» vorremmo dire, poiché è stata comprensibilissima per i presenti tra cui c'erano parecchi profani.

Dopo la relazione del prof. Corrain ha preso la parola il sovrintendente alle Belle Arti, sezione Archeologia, della Regione Lombardia, prof.ssa Maria Giuseppina Cerulli Irelli, che ha ringraziato tutti quanti, i «tecnici», l'avv. Vittorio Polli e tutti coloro che hanno collaborato per presentare alla comunità queste nuove scoperte. Conclusi i discorsi di circostanza si è passati a visitare la sala archeologica e via via tutte le altre sale del museo.

Come dicevamo in apertura di servizio ha partecipato un folto pubblico alla manifestazione, tra cui abbiamo notato — oltre alle persone già citate — l'on. Quarenghi, il prefetto dott. Marini, il comm. Vincenzo Polli, il presidente della Camera di commercio avv. Simoncini, l'arch. Angelini, l'arch. Sonzogni, il presidente della Comunità montana di Valle Brembana ing. Cavalli, il comandante della Compagnia Carabinieri cap. Gentili, il sindaco di Piazza Brembana Calvi, membro della commissione tecnica del Museo della Valle e vari rappresentanti della civica Amministrazione di Zogno.

NOZZE D'ORO

I coniugi FRANCESCO SAVOLDI e TERESA VALSECCHI di Seriate festeggiano oggi il 50.o anniversario di matrimonio circondati dalla figlia, il genero ed i nipoti. Riuniti per il lieto evento.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER LA NETTEZZA URBANA
BERGAMO

L'Azienda bandisce una pubblica selezione per esami per la copertura di un posto di

IMPIEGATO

addetto alla Direzione per la gestione degli affari generali.

Per l'ammissibilità alla selezione è previsto il possesso della laurea in scienze economiche e commerciali ed un'età compresa fra i 21 e i 35 anni, salve le eccezioni di legge.

Inquadramento previsto: Gruppo II.

Retribuzione annua omnicomprensiva: L. 10.146.870.

Le domande debbono pervenire entro le ore 17 di lunedì 2 giugno presso l'Azienda in via Moroni 337.

Presso la segreteria dell'Azienda possono essere assunte le necessarie informazioni e sono disponibili i bandi di selezione.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER LA NETTEZZA URBANA
BERGAMO

L'Azienda bandisce una pubblica selezione per titoli ed esami per la copertura di un posto di

FUOCHISTA

conduttore di generatori a vapore presso l'impianto di incenerimento.

Per l'ammissibilità alla selezione è previsto il possesso della patente di II grado generale per la conduzione di generatori di vapore di potenzialità non superiore alle 20 t./H. ed un'età compresa fra i 18 ed i 40 anni, salve le eccezioni di legge.

Inquadramento previsto: gruppo IV.

Retribuzione annua omnicomprensiva L. 8.534.708.

Le domande debbono pervenire entro le ore 17 di lunedì 2 giugno presso l'Azienda in via Moroni 337.

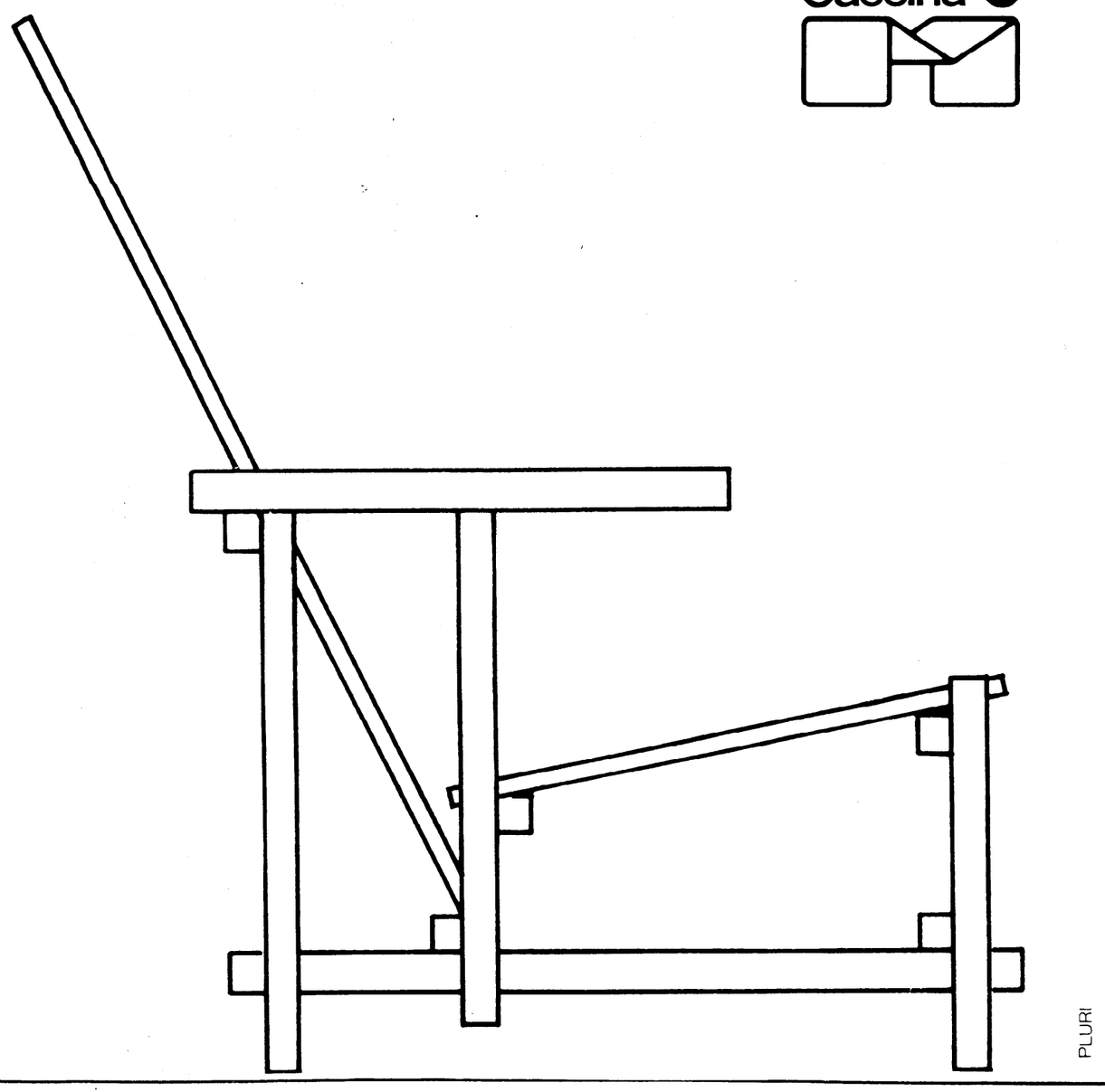
Presso la segreteria dell'Azienda possono essere assunte le necessarie informazioni e sono disponibili i bandi di selezione.

Invito

da mercoledì 23 Aprile,
Enrico Baleri presenta,
nella sua esposizione di Curno,
mobili e oggetti disegnati da
Le Corbusier, P. Jeanneret, C. Perriand
Charles Rennie Mackintosh
Gerrit Thomas Rietveld,
riproposti da Cassina nella sua
collezione "I Maestri"

BALERI
Collezioni di arredamento
Bergamo/Curno

Cassina



PLURI